

Tenta di estorcere 20.000 euro ad un commerciante

È finito in manette con l'accusa di estorsione l'operaio incensurato Salvatore Raffone, 41 anni il prossimo 14 settembre, abitante a Bordonaro ma di fatto domiciliato a Santo Stefano Medio, bloccato «in flagranza di reato» come hanno tenuto a precisare ieri mattina in conferenza stampa i carabinieri del Comando provinciale, nell'attimo in cui aveva appena finito di parlare con la vittima (un commerciante della zona sud) da una cabina telefonica ubicata tra Tremestieri e Pistunina. Vittima alla quale aveva chiesto il pagamento di un "pizzo" iniziale di 25.000 euro poi "arrotondato" a 20.000.

La vicenda che presenta ancora molti aspetti poco chiari visto che i militari hanno preferito non scendere più di tanto nei particolari (l'attività investigativa è ancora in corso e potrebbe prevedere sviluppi), è stata in parte chiarita dal capitano Fabio Coppolino, comandante della Compagnia "Messina Centro" che, assieme ai tenenti Ugo Floccher (responsabile del nucleo Operativo della "Messina sud") e Giuseppe D'Aveni (comandante del "Radiomobile") ha ripercorso tutte le fasi dell'attività che ha preso le mosse «grazie - è stato più volte ribadito - al coraggio del commerciante che, non appena ricevuta la missiva intimidatoria, si è subito presentato dai carabinieri della "Messina Sud" per denunciare i fatti».

Nel particolare sembrerebbe che, all'inizio della scorsa settimana, la vittima (che commercia in articoli per la casa e articoli da giardino) abbia trovato la lettera di richiesta di "pizzo", scritta a mano, nella buca delle lettere dell'attività commerciale. Dopo il classico «se non paghi il tuo negozio salterà in aria», sono cominciate le telefonate, tutte ovviamente "monitorate" dai militari dell'Arma grazie ad una serie di accertamenti tecnici che hanno portato anche a circoscrivere la zona da cui la chiamata partiva. Quindi, alle 17,50 di mercoledì scorso; l'ultimo "contatto", concordato, per mettersi d'accordo sulle modalità di pagamento e, soprattutto su dove incontrarsi per la consegna delle banconote. Fatta effettuare a Raffone la telefonata (solo così è stato infatti possibile contestargli la flagranza del reato) l'entrata in azione dei militari che, da poco lontano, avevano seguito ogni sua mossa.

Ma chi è, ed eventualmente, per conto di chi agisce Salvatore Raffone? Sono questi gli interrogativi che i carabinieri, la cui attività è stata coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Fabio D'Anna, dovranno tentare di chiarire. Allo stato attuale l'operaio, nella cui abitazione non è stato peraltro trovato nulla di compromettente, non risulta essere vicino alla criminalità organizzata anche se, al tempo stesso, appare quanto mai improbabile che qualcuno; proprio nella zona sud, possa tentare un'estorsione senza chiedere la cosiddetta "autorizzazione".

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS